

● ANDAMENTO DEI CONSUMI MONDIALI E DEI PREZZI

Consumi di olio evo, Spagna batte Italia

La Spagna sorpassa l'Italia per consumi di oli d'oliva.

È quanto emerge dai prospetti del Coi, il Consiglio oleicolo internazionale, sui consumi mondiali della campagna 2024-2025, che chiuderà i battenti a fine settembre.

Il dato rivela un cambio di equilibri che segna una svolta nel panorama oleicolo europeo.

Il Paese iberico, dopo due anni con il freno tirato, torna ad assumere il ruolo di primo consumatore di olio d'oliva, con una crescita del 14% che porta il consumo interno a 460.000 t.

L'Italia, al contrario, dovrebbe accusare una contrazione del 4% rispetto al 2023-2024, in previsione di un minimo storico di 395.000 t.

Da un lato, la Spagna torna a un consumo sostenuto, anche se inferiore alla media storica, dopo due annate con gravi deficit d'offerta che avevano spinto le quotazioni su livelli record. Dall'altro, l'Italia, frenata da una produzione in flessione e da prezzi che restano sui massimi di sempre, è l'unico Paese nell'UE a registrare una diminuzione dei consumi, con volumi quest'anno di oltre il 7% inferiori alla media delle ultime cinque stagioni.

Squilibri che stanno impedendo una ripartenza della domanda, in un contesto peraltro di stagnazione dei consumi, con il potere d'acquisto delle famiglie italiane eroso da due anni di alta inflazione (2022-2023).

Il mercato europeo perde centralità

Secondo il Coi, il consumo globale di olio d'oliva dovrebbe archiviare nella stagione 2024-2025 un incremento del 10%, tornando oltre la soglia dei 3 milioni di tonnellate, dopo la flessione registrata nella campagna precedente.

Rimbalzo che segna un ritorno di interesse in diversi mercati e un consumo nella media pluriennale, ma che

Spagna al primo posto al mondo per i consumi 2024-2025 di olio evo, con 460.000 t (+14%), superando l'Italia (unica in calo) a quota 395.000 t (-4%).

Negli ultimi 20 anni l'UE è passata dal 70% al 45% dei consumi globali. Gli USA salgono al 2° posto con 398.000 t (+8%)

Prezzi UE dell'olio evo a gennaio 2025 (1)

9,4 euro/kg Italia

4,4 euro/kg Spagna

4,7 euro/kg Grecia

(1) Prezzi franco frantoio.

vede l'Europa ancora in forte ritardo.

Negli ultimi due decenni il peso dell'UE sul consumo mondiale si è ridotto drasticamente: se nel 2004-2005 rappresentava oltre il 70%, oggi è sceso a circa il 45%.

Il sorpasso spagnolo sull'Italia, come detto, è maturato dopo due campagne disastrose, grazie a una produzione in netta ripresa. Le piogge primaverili e le condizioni climatiche in generale più favorevoli dovrebbero riportare la produzione attorno a 1,3 milioni di tonnellate, con un recupero del 51%.

A gennaio scorso il prezzo dell'olio

extravergine di oliva è sceso in Spagna a 4,4 euro/kg franco frantoio, un livello più che dimezzato rispetto a quello di un anno fa, che a detta degli analisti riporterà il segno più sui consumi.

Nel 2024, in base ai dati NielsenIQ, le vendite di oli di oliva in Spagna hanno subito una riduzione di oltre il 9%.

Ma il dato più eloquente è il contestuale forte incremento dei consumi di oli di sansa di oliva e di oli di girasole, aumentati rispettivamente del 22,7% e del 9,2% sul 2023.

In Italia, la situazione è molto diversa. Il calo della produzione, stimato attorno al 30%, ha lasciato il mercato con meno disponibilità, considerate anche le scorte ai minimi termini.

Le quotazioni dell'extravergine franco frantoio hanno registrato a gennaio una riduzione di appena l'1% su base annua, attestandosi a 9,4 euro/kg, un valore molto distante anche dai 4,7 euro scarsi degli oli greci.

Sugli scaffali della grande distribuzione la scarsità di oli 100% italiani spiega il divario dei prezzi con alcuni blend che sono invece oggetto di primi sconti e di campagne di promozione; anche se l'attenzione al prezzo sta spingendo diversi consumatori a ridurre le quantità o a orientarsi verso alternative più economiche.

I consumi aumentano tranne che in Italia

Da rilevare, basandosi ancora sui dati del Coi, che la riconquista del primato spagnolo per consumi di olio d'oliva fa il paio con un altro sorpasso, quello degli USA ancora a spese dell'Italia.

Con 398.000 t (+8%) gli Stati Uniti salirebbero infatti sul secondo gradino del podio, piazzando l'Italia in terza posizione.

Significativa anche l'evidenza di crescita a doppia cifra dei consumi in Francia, Grecia e Portogallo e di un +7% a livello UE.

Appena ai piedi del podio, la Turchia, con 200.000 t, dovrebbe aumentare i consumi del 21% nella campagna 2024-2025, grazie all'ottima performance produttiva, mentre il Marocco, quinto maggiore consumatore mondiale, si manterrebbe quest'anno a 140.000 t, in previsione di una produzione inferiore del 15% al dato della scorsa stagione.

F.Pi.